

Caro Busotti,

*da anni tu mi chiedevi timidamente, così com'è nella tua natura, di realizzare una mostra personale con le tue « striscie » di tela sulle quali sono dipinti lunghi racconti, e più volte ti avevo espresso la mia impossibilità ad esaudirti per ragioni pratiche su cui è inutile mi soffermi ancora.*

*Da quelle conversazioni però è nata l'idea di questa mostra, una via di mezzo fra i tuoi desideri e le mie ragioni di gallerista.*

*Per tre anni di seguito hai lavorato, quasi trascurando le tue belle incisioni, dipingendo in quel grande capannone alla periferia di Padova, inseguendo le tue fantasie, mai astratte, ma ancorate quasi sempre a fatti reali.*

*La tua mostra, così com'è stata realizzata, una specie di affresco dove le diverse storie sono divise l'una dall'altra solo da un listello di legno, può considerarsi una « cronaca dei nostri giorni », una cronaca a volte atroce, a volte grottesca e a volte gentile.*

*Certo, chi verrà a visitarla, rimarrà sconcertato davanti alle centinaia e centinaia di figure che fanno capolino da ogni parte e che aggrediranno il visitatore costringendolo ad una osservazione attenta del tuo mondo. Russoli, vedendo i tuoi quadri, affermava che avresti dovuto vivere in Messico perchè là ti avrebbero messo a disposizione centinaia di metri quadrati da dipingere, ed era, trovo, una giusta osservazione.*

*Per mio conto esprimo la speranza che nel nostro Paese un ente pubblico o una grossa industria si faccia avanti e ti dia questa possibilità. Verrei a trovarti e ti vedrei sereno, impegnato nel tuo lavoro, e tutto intorno tanta gente attenta ad ammirare le proprie storie dipinte sul muro. E sarebbe un bel giorno!*

FUMAGALLI